

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**99<sup>a</sup> SEDUTA**

**GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2009**

Presidenza del Vicepresidente FORMICA

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di decreto di nomina a componente di Commissione legislativa) . . . . . 3

**Congedi** . . . . . 3**Disegni di legge****«Norme in materia di aiuti alle imprese» (119-Norme stralciate I/A)**

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	3,6,12,17,21,23,27
CAMPAGNA (PDL) . . . . .	6
LEANZA NICOLA (MPA) . . . . .	7,20
GIANNI (UDC) . . . . .	7,13
CIMINO , <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> . . . . .	8,19
CRACOLICI (PD) . . . . .	9,22
ANTINORO (UDC) . . . . .	13
BARBAGALLO (PD) . . . . .	13
MARZIANO (PD) . . . . .	14
PANEPINTO (PD) . . . . .	17
FAGONE (UDC) . . . . .	18
MAIRA (UDC) . . . . .	22
PANARELLO (PD) . . . . .	23
APPRENDI (PD) . . . . .	24
ARDIZZONE (UDC) . . . . .	26
LENTINI (MPA) . . . . .	26

**Mozione**

(Determinazione della data di discussione) . . . . . 3

**Per fatto personale**

PRESIDENTE . . . . .	11
MANCUSO (PDL) . . . . .	11,12

**Per un richiamo al Regolamento**

PRESIDENTE . . . . .	16,17
ODDO (PD) . . . . .	16

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE . . . . .	4
ARDIZZONE (UDC) . . . . .	4
MANCUSO (PDL) . . . . .	4
ODDO (PD) . . . . .	4

**La seduta è aperta alle ore 10.39**

GRECO, segretario f.f, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la presente seduta gli onorevoli: Romano, Cordaro, Antinoro, Greco, De Benedictis, Picciolo, Termine, Laccoto, Lupo, Rinaldi, Fiorenza, Marrocco, Vinciullo e Adamo.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di decreto di nomina a componente di Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente dell'ARS numero 181 dell'1 luglio 2009, l'onorevole Francesco Scoma è nominato componente della VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari', in sostituzione dell'onorevole Antonino Beninati, nominato Assessore regionale.

L'Assemblea ne prende atto.

**Determinazione della data di discussione di mozione**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 137 «Immediata riattivazione del servizio di emergenza 118 in alcuni comuni e frazioni della provincia di Messina», degli onorevoli Rinaldi, Panarello, Ardizzone, Picciolo e Laccoto.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di aiuti alle imprese»  
(119-Norme stralciate I/A)**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di aiuti alle imprese» (119-Norme stralciate I/A).

Invito i componenti la II Commissione 'Bilancio' a prendere posto nell'apposito banco.

**Sull'ordine dei lavori**

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, io vorrei sottoporre alla sua attenzione la valutazione di sentire - mi rendo conto che, probabilmente, non è rituale ma politicamente opportuno - il nuovo assessore per l'industria, perché c'è, comunque, un nuovo Governo.

Noi stiamo discutendo, in sostanza, del sistema degli aiuti alle imprese, parliamo di industria, vorremmo capire qual è l'orientamento del Governo Lombardo-bis su questa indicazione anche per votare, di volta in volta e su ogni articolo, con dovizia di informazioni, con conoscenza di quello che è l'orientamento del nuovo Governo. Pertanto, chiedo che partecipi ai lavori dell'odierna seduta ed al prosieguo dell'esame del disegno di legge sugli aiuti alle imprese l'assessore per l'industria, dott. Marco Venturi, che ci può dire il suo parere, essendo peraltro una persona altamente qualificata del settore, dandoci così un contributo per fare un disegno di legge organico.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra inopportuno questo richiamo alla presenza dell'assessore Venturi perché è presente l'assessore per il bilancio, onorevole Cimino, che è stato la mente, l'anima e, sicuramente, conosce questo disegno di legge nei minimi particolari e può dare tutte le spiegazioni possibili. Nello stesso tempo, non possiamo ulteriormente ritardare l'esame di un provvedimento legislativo che tutti i siciliani stanno aspettando.

Pertanto, l'autorevolezza dell'assessore Cimino non può assolutamente essere sostituita da nessuno.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi intendiamo dare un contributo alla discussione generale evitando di discutere, ancora una volta, su cosa non va rispetto alla presenza del Governo perché siamo stanchi, almeno per quanto mi concerne, della situazione ormai paludosa in cui versa uno strumento così importante come la legge di spesa del POR Sicilia 2007-2013, e mentre articoli di stampa quotidianamente riportano accuse che riguardano la precedente gestione di 'Agenda 2000', la rendicontazione, 95 per cento rendicontato e 5 per cento che doveva essere rendicontato entro il mese di giugno, senza invece parlare di ciò che è stata 'Agenda 2000'.

Rispetto a tale esperienza, dovremmo discutere, invece, come fare tesoro dei limiti che abbiamo registrato per quanto concerne 'Agenda 2000'.

Sarebbe il caso, proprio oggi, di aprire questa discussione per dare non un senso a tutti i costi alla discussione generale, ma per capire come questo Parlamento dà un contributo reale per ottimizzare il disegno di legge al nostro esame e, nel contempo, per fare tesoro di quel che è accaduto.

Riempirci spesso la bocca spesso per ricordare solo i ritardi non è opera e non è compito dei riformisti, e noi vogliamo rappresentare un'opposizione riformista vera. Non è compito facile, lo sappiamo.

Abbiamo sempre detto e letto, anche rispetto alle valutazioni della Corte dei conti, della Banca d'Italia ed a tutti i vari dossier che ci sono arrivati, che 'Agenda 2000' ha sofferto di due, tre limiti fondamentali.

Il primo limite: 54 mila azioni, ciò significa una spesa dei fondi strutturali non in grado di fare sistema, non in grado di puntare alle scelte più significative per far diventare anche quello strumento volano vero di sviluppo della nostra Regione, sulla scorta di esperienze maturate in altre regioni, non solo italiane, che, pur quando non sono state e non sono nell'Obiettivo 1, hanno attivato comunque un sistema di spesa più virtuoso, in grado di potere realmente avere un moltiplicatore, in termini di ricadute, molto ma molto più alto rispetto a quello che abbiamo registrato in Sicilia.

Il primo nodo è lì: come è impostato il POR 2007-2013?

Entriamo nel vivo di questa discussione, poi il centrodestra può continuare a litigare. Noi lo sfidiamo, invece, su questo campo, essendo fra coloro che fortemente stimolano e chiedono che non si può perdere più un minuto per quanto concerne, invece, una buona legge di spesa del POR 2007-2013.

Il secondo elemento che voglio sottolineare, nei pochi minuti che mi rimangono, è la gestione e la filosofia di 'Agenda 2000' per cui, appunto perché si dice che ha avuto un basso moltiplicatore dal punto di vista di tutti i parametri e tutti gli indici - quindi, non li cito, ne potrei citare uno, i dati che in questo momento registriamo per quanto concerne l'occupazione in Sicilia, la carenza di infrastrutture, anche e soprattutto la portualità e mi fermo qui -, noi abbiamo un interesse preciso: snellire questo testo!

Non basta dire che in passato le cose non sono andate bene; non basta citare solo le percentuali.

Rispetto a ciò, dobbiamo fare un lavoro in maniera certosina ed attenta, meritandoci, da questo punto di vista, maggiore attenzione su un tema del genere da parte dei cittadini siciliani.

Si tratta di un testo legislativo appesantito da aspetti che sono assolutamente riconducibili ad una concezione ormai assolutamente fuori da ogni logica. Basti pensare - e noi al riguardo abbiamo presentato emendamenti - che questo Governo pensa di gestire la legge di spesa del POR richiamando decreti che dovrebbero sostanzialmente ripetere in maniera pedissequa ciò che è già scritto nel POR, quello che è stato il lavoro di tutte le parti che hanno contribuito a scrivere il Programma operativo regionale. Allora, ci si chiede il perché.

Mi do una spiegazione - può darsi che sia sbagliata e spero di essere smentito - e, cioè, che si tratta di una vecchia logica 'politica' che tende a mettere, anche in questo senso, il ruolo del Governo al posto in cui quel ruolo non deve essere esercitato.

Io registro l'attenzione da parte del Governo, e questo mi emoziona, l'assessore Cimino e l'assessore Beninati stanno ascoltando *veramente* quello che ora diventerà elemento di discussione rispetto agli emendamenti ed all'articolato che tratteremo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, facciamo in modo che i lavori abbiano un prosieguo sereno e, soprattutto, attento su un provvedimento legislativo ritenuto da tutti importante e fondamentale.

**ODDO.** Non vorrei disturbare.

Allora, voi pensate di ripetere quanto già deciso nel POR e di impostare un articolato che, sostanzialmente, pone al centro nuovamente la decretazione degli assessori. Siete fuori dal mondo! La decretazione potrebbe semplicemente complicare le cose; dato che dovrebbe attestarsi pedissequamente al testo del POR, non capisco come si possa pensare di inserire, invece, negli articoli strategici di ogni titolo il richiamarsi ai decreti solo per tentare di mettere nuovamente al centro il potere esecutivo dell'assessore delegato rispetto a momenti, ad interventi ed a funzioni che egli non deve espletare perché tutto deve essere in esecuzione del POR e non stabilire con decreto quello che è già stabilito nel programma operativo.

Questo è il primo elemento su cui veramente si ‘predica bene e si razzola male’ perché è ovvio che, invece, il Governo dovrà dare attuazione e seguire con estrema attenzione tutta la parte attuativa del POR, e non mettersi al centro di questioni che sono semplicemente ripetitive dando così la sensazione che, ancora una volta, i luoghi dove si manovrerà sono i Gabinetti degli assessori.

Capisco che quello che sto dicendo è pesante, ma l’interesse di questo Governo deve essere quello di rendere, invece, molto ma molto veloce l’iter di attuazione: seguire, spingere, governare quei momenti e non attestarsi, invece, alle logiche che si rifanno ai decreti.

Su questo, signor Presidente, e concludo, avvieremo nel corso del dibattito alcuni nostri rilievi, alcuni nostri interventi che tendono, invece, ad essere rapidi, ad eliminare passaggi e contropassaggi, anche farraginosi, che potrebbero semplicemente farci perdere tempo. Mentre è compito di tutti noi - ed è questo che l’opposizione vuole fare -, recuperare al massimo il tempo perduto, di cui siete voi i responsabili, per le vostre questioni e per le vostre diatribe interne.

Solo così dimostreremo realmente che stiamo discutendo su un testo delicato, non lo definirei solo tecnico, ma dandogli comunque, nel contempo, come è giusto, anche un rilievo tecnico - perché un rilievo tecnico ce l’ha - rispetto alla regolamentazione comunitaria che disciplina la materia.

Se su questo il Governo sarà attento, penso che potremo veramente fare un lavoro veloce ed interessante. Se, invece, su questo il Governo vuole ancora essere di impaccio diventa un ostacolo al raggiungimento dell’obiettivo di dare finalmente alla nostra Isola una legge di spesa fatta bene per quanto concerne il Programma operativo.

Mi auguro che si possa fare un buon lavoro.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 119-Norme stralciate I/A**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta numero 90 del 12 maggio 2009 era stato approvato il passaggio all’esame degli articoli e, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la discussione generale era stata rinviata all’articolo 1 del disegno di legge medesimo. Siamo, quindi, in fase di discussione generale.

E’ iscritto a parlare l’onorevole Campagna. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l’onorevole collega Ardizzone, poco fa, aveva chiesto la presenza in Aula dell’assessore per l’industria, dott. Venturi. Capisco che l’onorevole Ardizzone ormai si è dichiarato all’opposizione e la Presidenza considera il suo come un intervento di opposizione. L’onorevole Mancuso ha, peraltro, detto che non c’era bisogno della presenza dell’assessore Venturi poiché è presente in Aula l’assessore per il bilancio Cimino.

Allora, delle due l’una, signor Presidente: io non capisco se siamo in sede di discussione generale o, comunque, voglio capire che decisione la Presidenza intende prendere.

Se noi accettiamo che basta l’assessore Cimino, non ho problemi; ma lo dobbiamo capire. Non credo, comunque, che basti la presenza dell’assessore Cimino, data l’importanza dell’argomento che si sta discutendo in questa Aula e ritengo che sia necessaria ed opportuna in Aula la presenza dell’assessore Venturi.

Pertanto, signor Presidente, la invito a prendere una posizione o, comunque, a fare decidere all’Aula se c’è tale necessità.

PRESIDENTE. Certamente ha ragione l’onorevole Campagna quando dice che avrei dovuto dare una risposta che, per la verità, mi prefiggevo di dare anche alla luce degli interventi che si sono susseguiti. Non a caso, l’onorevole Campagna ha citato l’intervento dell’onorevole Mancuso.

Non vi è dubbio che, in astratto, ed anche per un rispetto nei confronti dell’Aula, gli assessori componenti del Governo dovrebbero essere tutti presenti in Aula, soprattutto quando si discute un disegno di legge così importante che coinvolge tutti i rami dell’Amministrazione regionale.

Ma, non vi è dubbio, altresì, che la presenza dell'assessore per il bilancio, per un disegno di legge che rientra fra le sue competenze in quanto attiene al ramo del bilancio e della programmazione economica, assicura la presenza del Governo.

Convengo con l'onorevole Campagna che, in astratto, sarebbe utile che tutto il Governo sia presente in Aula, soprattutto per una legge così importante come quella in esame.

Pur tuttavia, l'Aula è sempre sovrana nel caso di proposte e, quindi, di un voto per dirimere le questioni. E' iscritto a parlare l'onorevole Nicola Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è giusto che per l'esame di una legge come questa sia presente il Governo complessivamente perché è una legge che riguarda i vari assessorati. Ma noi non possiamo permetterci il lusso di bloccare oggi la discussione sul disegno di legge di aiuti alle imprese.

Propongo, pertanto, di continuare estrapolando le parti riguardanti i settori di competenza degli assessori Cimino e Di Mauro che sono presenti e, quindi, di discutere quelle parti, quegli articoli che riguardano il bilancio, la programmazione e l'Assessorato della cooperazione, guidato dall'onorevole Di Mauro.

Quindi, se c'è la volontà di andare avanti - come ci deve essere - ritengo che, conclusa la discussione generale, possiamo ripartire dai quattro, cinque articoli che riguardano le amministrazioni di competenza degli assessori Cimino e Di Mauro e mi auguro che, nel frattempo, arrivino gli altri componenti del Governo per discutere il disegno di legge nel suo complesso.

Non fermiamoci; nell'interesse generale, andiamo avanti e vediamo di fare per intero il nostro dovere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un disegno di legge la cui autorevolezza, nel momento più difficile della storia dell'economia mondiale e regionale, risalta subito agli occhi. E certamente la presenza dell'assessore Venturi, per la qualifica e la professione che esercita, per l'autorevolezza che esprime, non può che farci piacere, non può che essere necessaria.

In questo momento, signor Presidente, presumo che il tema più importante sia quello di sapere quali ipotesi di lavoro, di sviluppo hanno nella mente il Governo, l'assessore per l'industria, in un momento in cui il *clou* dell'industria è la FIAT, la quale certamente, negli ultimi 35 anni, ha fatto man bassa di risorse nazionali, ha investito ed investe sempre risorse pubbliche nel sito di Termini Imerese.

Più volte, in qualità di assessore per l'industria, ho avuto modo di confrontarmi con la FIAT, la quale, negli incontri avuti, aveva assunto impegni precisi di puntare, non ad una diversificazione del sito in materia di lavori diversi da quelli della costruzione dell'auto, ma avevamo concordato, in particolare con l'ingegnere Pistone, che avremmo messo su una nuova catena per una nuova macchina che poteva e doveva essere una macchina nuova e a metano, e all'ingegnere Pistone avevamo offerto anche le risorse per un centro di ricerca a Termini Imerese.

Se l'assessore per l'industria, appartenendo alla Confindustria, regionale e nazionale, e considerata l'autorevolezza degli amici che ha, intervenisse, ritengo che questo potrebbe essere l'unico modo per evitare che la FIAT vada via dalla Sicilia, e non la modifica del sito da produzione, come qualcuno ha chiesto, in rottamazione o diversificazione o non so che cosa.

Noi non possiamo fare a meno di questa industria e di altre. Quindi, avere una linea politica riguardo al settore dell'industria oggi è più che mai determinante.

Signor Presidente, è necessario avere in Aula l'assessore per l'industria che, insieme alla indubbia autorevolezza dell'assessore Cimino e degli altri componenti del Governo, sapranno indicare all'Aula le prossime battute per evitare che il momento, molto difficile, che attraversiamo possa

suscitare elementi di turbativa nell'opinione pubblica, di tensioni sociali, considerato il tasso di disoccupazione che diventa sempre più pesante e che porterà sicuramente ad un'estate molto calda e ad un autunno ancora più caldo.

La mia proposta, signor Presidente, è che, siccome siamo d'accordo per andare avanti sul disegno di legge, perché è troppo importante per essere lasciato così in Aula, e siamo anche d'accordo perché sia esaminato nel più breve tempo possibile, proprio per queste ragioni riteniamo pregiuziale la presenza in Aula dell'assessore per l'industria per indicarci la strada migliore.

Infatti, mentre lui parla con il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, e con il presidente della FIAT, ritengo che il Presidente della Regione possa chiedere di partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri con all'ordine del giorno la vertenza FIAT e, nel suo complesso, la vertenza industriale in Sicilia per rilanciare l'industria, dopo che la Sicilia ha abbondantemente dato un bel po' di risorse al Paese.

Rammento a me stesso e a lei, Presidente, che da circa 50 anni i siti industriali di Priolo, di Augusta, di Milazzo e di Gela, ogni anno danno allo Stato un gettito fiscale di almeno 40 mila miliardi delle vecchie lire; di queste risorse non ci ritorna nulla in nessun modo.

Ho visto la battaglia fatta dal deputato nazionale, onorevole Commercio, dell'MPA a dicembre scorso, nella finanziaria, quando ha richiamato il Governo nazionale alle sue responsabilità, e non solo sui fondi FAS che non ci sono più perché, purtroppo, sono stati ormai dirottati al nord e in Abruzzo - e su questo credo vada fatta una riflessione -, ma anche sul federalismo fiscale, sulle risorse, sulle nostre strade provinciali per le quali il Presidente della Regione ha fatto più volte delle battaglie! Sono risorse che non sono arrivate e, credo, non arriveranno più. Quindi, dobbiamo rivedere l'impostazione tattico-politica di questo Governo della Regione per evitare che continui, da parte del Governo nazionale, il depauperamento delle risorse regionali.

Signor Presidente, chiedo di avere il piacere della presenza in Aula dell'assessore per l'industria e di tutto il Governo perché possano indicarci la nuova strategia, rispetto a quella che è stata consumata, fino qualche giorno fa, dal vecchio Governo, e per sapere quali sono le possibilità di un futuro diverso e migliore per i nostri corregionali.

E, a questo punto, chiedo che la mia proposta sia messa ai voti.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel ringraziare gli onorevoli colleghi per i loro interventi e l'onorevole Mancuso per la sensibilità mostrata sulla necessità di accelerare i lavori parlamentari, voglio ribadire come questo disegno di legge è fortemente voluto dall'Assemblea regionale siciliana ed è stato condiviso dalla Commissione Attività produttive, dalla Commissione Bilancio e da una sottocommissione, in un confronto serrato con i dirigenti regionali e con le audizioni dei vari assessori al ramo, dei dirigenti generali, e che oggi è in Aula per trovare un momento di approfondimento al fine di individuare le condizioni per migliorare il testo stesso ed affrontare insieme gli emendamenti del Governo e quelli dei deputati e accelerare così questa iniziativa concernente i regimi di aiuto.

Devo ribadire che mi sembra fortemente strumentale, su un'iniziativa che ha trovato il Parlamento, le commissioni e il sottoscritto, impegnato in prima persona, richiedere la presenza del collega Venturi, preposto all'unico ramo dell'amministrazione regionale non interessato dal testo legislativo in esame. Ciò grazie all'allora assessore Gianni che, nel passato Governo, fece approvare la legge sui regimi di aiuto, quindi su questo ramo attualmente possiamo discutere di tutte le tematiche. Ripeto, la legge sul regime di aiuti alle industrie, grazie al precedente Governo ed all'allora assessore Gianni, è già stata approvata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che mi è dispiaciuto perdere la battuta, perché avrei voluto parlare prima che lei aprisse la discussione generale sull'articolo 1, sulle comunicazioni della Presidenza. Capisco che ormai sono fuori tempo, quindi mi atterrò all'aspetto formale che oggi stiamo esaminando. Però non posso nascondere la mia amarezza nel leggere, nel resoconto parlamentare della seduta di ieri, alcune dichiarazioni che qualche collega ha fatto - e mi dispiace di essere andato via qualche minuto prima -, il quale, giudicando così come opera, forse anche nella vita privata e nella professione, pensa di giudicare gli altri. Mi riferisco all'onorevole Mancuso e alla dichiarazione da lui resa ieri sera.

Credo di non essermi mai sottratto anche alla polemica più dura, ma sempre nel rispetto delle persone e senza mai scivolare sul terreno dell'insulto e dell'insinuazione.

Ieri sera l'onorevole Mancuso, pensando che questo Parlamento sia ormai una sala di teatro, ha ritenuto di poter giudicare il ruolo dell'opposizione - capisco che in questo momento è incerto sulla sua collocazione politica in quest'Aula - ascrivendo all'opposizione il compito di chiedere favori, così come ha sempre fatto. Forse l'onorevole Mancuso, lo dico assumendomene la responsabilità, nella sua professione non parlamentare ha fatto così: chiedere favori in cambio della sua attività professionale.

Credo che in quest'Aula dobbiamo abituarci allo scontro delle idee, e non all'insulto alle persone. E ne approfitto, a proposito di questo disegno di legge: stiamo facendo una legge che dovrebbe essere, così è stato detto, dichiarato e annunciato, *la madre di tutte le battaglie*, addirittura ricorrendo a procedure straordinarie. Non c'è dubbio, infatti, che questo disegno di legge ha seguito un iter particolare: il Governo non ha mai presentato un disegno di legge sul regime di aiuti, ha presentato emendamenti al testo che allora stavamo esaminando, credo a quello della legge finanziaria. E l'ha fatto in Commissione Bilancio. La Commissione Bilancio ha assunto su di sé una competenza che, forse, doveva essere prioritariamente attribuita ad altre Commissioni di merito; pur tuttavia, con un iter assolutamente tortuoso, siamo arrivati all'esame di questo testo pronto per l'Aula anche con un lavoro di sottocommissione, avendo oltretutto stralciato - come ricordava l'assessore Cimino - la parte sull'industria perché era stata già varata con legge specifica.

Stiamo facendo una legge sugli aiuti e non sui favori! Gli aiuti, tra l'altro - lo dico ai colleghi - non riguardano persone con nomi e cognomi, riguardano categorie e principi, oltretutto fissati dalle regole comunitarie. Ricordo che, ad oggi, si può operare in regime di aiuti soltanto nei limiti del *de minimis* che, ancora ora, non avendo una procedura formale che sancisce l'aumento del regime del *de minimis*, riguarda risorse fino al limite di 200 mila euro, limite che dovrebbe essere portato a 500 mila euro.

Credo che abbia ragione l'onorevole ex assessore Gianni, che mi ha preceduto: questa può essere un'occasione non solo per stabilire le procedure, perché molte delle procedure - diciamoci la verità - sono automatiche, ma per capire cosa vuole fare la Regione e questo Governo, anche a modifica del precedente programma comunitario.

Se oggi dibattiamo - ed ho visto che è diventato argomento anche di stucchevole e singolare polemica - su quanto abbiamo speso e quanto rischiamo di perdere del precedente Programma, da tempo vado dicendo che certamente è importante la quantità delle risorse che si spendono e sarebbe un delitto restituire risorse, come rischiamo di fare dato che, ormai, si è chiusa la partita della rendicontazione, mi riferisco alla possibilità di restituire alcune delle risorse del precedente programma.

Ma voglio dire con altrettanta nettezza che saremmo interessati a sapere non soltanto quanto si spende, ma come si spende e se le risorse che vengono utilizzate attraverso gli aiuti comunitari sono

finalizzate ad un reale processo di sviluppo e di nuovo sviluppo che ci faccia uscire dalla condizione di inferiorità socio-economica in cui oggi versa la Sicilia.

Da questo punto di vista, allora sarebbe stato interessante che l'esame di questo provvedimento legislativo fosse accompagnato dalla discussione sul modello di sviluppo in Sicilia: FIAT o non FIAT, STMicroelectronics, ruolo dell'industria, ruolo della piccola e media impresa, un modello di sviluppo finalizzato o meno ad una esclusiva idea - suggestiva, forse, dal punto di vista romantico - di 'sole, cielo e mandolino', cioè turismo e qualcos'altro. E non pensare, invece, alla Sicilia come ad una grande regione che, essendo tale appunto, abbia una varietà, una diversificazione dei settori strategici che segnano lo sviluppo.

Sarebbe stato utile conoscere il progetto che accompagna queste misure, rispetto a quali obiettivi.

Ancora una volta, siamo alla logica dello spezzettamento, manca un'idea-guida su cosa deve essere la nuova programmazione 2007/2013 in Sicilia. Manca, onorevole Gianni, anche perché - ed è questo il paradosso, a tutto possiamo assistere tranne che alle commedie - la nuova programmazione che è stata sottoposta all'esame dell'Unione Europea e che è operativa con il nuovo Piano operativo FESR, altro non è che la continuazione del precedente POR 2000/2006. Una stanca ripetizione di attività e di incapacità addirittura di spesa, tant'è che forse dovremo restituire una parte delle risorse all'Unione Europea, perché la Sicilia non solo non vuole riconoscere i limiti della precedente programmazione, che ci portano appunto a restituire delle risorse, ma continuiamo in una logica frammentaria che non servirà a rilanciare lo sviluppo e a dare una prospettiva economica di rilancio della nostra Regione.

E ciò non è stato fatto con questo disegno di legge; è stato fatto, onorevoli Gianni, Cimino e onorevoli componenti della maggioranza di ieri e dell'altro ieri, dal Governo che, nel luglio 2007, ha sottoscritto il piano operativo FESR 2007/2013, nell'assoluta continuità col programma precedente.

E allora, lo dico ai colleghi, a tutto possiamo assistere tranne che alle lacrime di cocodrillo.

Se questo nuovo piano si avvia inesorabilmente verso i limiti ed il fallimento del precedente, è figlio non di questa legge ma di una concezione che vede nel frammento e nella parcellizzazione l'idea-guida che ha segnato, dal 2000 ad oggi, l'attività e l'uso dei fondi comunitari. Tant'è che abbiamo assistito ieri sera ad una discussione sugli aiuti, non sui favori, onorevole Mancuso, perché lei scambia aiuti e favori. Poi me lo dica lei, anzi me lo dica anche fuori da quest'Aula, se vuole in un'aula di tribunale per quello che le ho detto, perché l'ho detto con cognizione.

MANCUSO. Glielo dico qui.

CRACOLICI. ... Aiuti come quelli della FIAT, di cui abbiamo parlato ieri sera a proposito del famoso Piano A.

Il Piano A non si è fatto perché la Regione Sicilia, a livello di affidabilità e credibilità, ha un tasso pari a zero, in quanto ha una classe dirigente di imbrogliatori che fanno annunci ma che non sono in grado di fare provvedimenti. Infatti, nel giugno 2007, onorevole Gianni, fu sottoscritto un accordo con la FIAT; poi, a febbraio 2008, dopo la seduta d'Aula del 5 febbraio in cui si dimise il Presidente della Regione, si scoprì - appunto, qualche giorno dopo - che bisognava fare una legge, peraltro già annunciata e contrattata con la FIAT. Onorevole Gianni, non ce l'ho con lei, tra l'altro non era lei assessore, lei era presidente di commissione.

Signor Presidente, la verità è che la vicenda FIAT appariva una vicenda da marziani, perché se la questione dell'uso dei fondi comunitari è costruita nella logica del frammento, la vicenda FIAT era una vicenda di Termini Imerese. Cosa c'entrava la Sicilia? Era un problema, al massimo, di Palermo. E, siccome l'idea del frammento produce questi risultati, che ciò che riguarda Termini è di Termini e quel che riguarda Milazzo è di Milazzo, o quello che riguarda Gela è di Gela e non della Sicilia, siamo arrivati al punto in cui siamo.

Rischiamo di perdere la FIAT per una scelta scellerata da parte della classe dirigente che, prima del 5 febbraio e dopo il 5 febbraio, ha gestito la procedura di aiuti per fare impresa, per lasciare *know-how*, per costruire ricerca, per introdurre innovazione e modernità, perché noi siamo, forse, più bravi e con questa legge lo faremo, è giusto farlo, e faremo bandi per garantire un po' di risorse a tutti. Ma non abbiamo idea di cosa significa sviluppo, crescita e occupazione in termini generali.

Mi scuserà il Presidente, ho voluto fare questo intervento approfittando della discussione generale sul disegno di legge, rimarcando i limiti e sapendo che nel merito discuteremo di poche cose perché stiamo discutendo, in realtà, dei settori che sono stati già individuati dal piano operativo, delle procedure con le quali dobbiamo operare nel regime di aiuto che discende dal regolamento dell'Unione europea.

Certo, vi sono delle facoltà, e con questa legge si fanno delle scelte. Su alcune non sono d'accordo, e lo dirò; farò una battaglia parlamentare, onorevole Mancuso, 'parlamentare'!

Sa cosa vuol dire fare il parlamentare? Significa fare emendamenti alla luce del sole, non frequentare le *sacrestie* degli assessorati, come lei è abituato a fare.

Da questo punto di vista, credo che abbiamo il dovere comunque di licenziare questo testo, di garantire che parta l'attività di aiuti in un momento, tra l'altro, drammatico della nostra economia per le imprese siciliane. Evitiamo però il 'pianto del cocodrillo', perché tutto ci possiamo aspettare, tranne che, a seconda dei momenti in cui si svolge una funzione politica, ognuno reciti una parte negando e dimenticando quello che ha contribuito a determinare fino a qualche minuto prima.

Nel merito, esamineremo, articolo per articolo, il disegno di legge proponendo le nostre idee di modifica. Riteniamo però che questa legge debba essere varata perché, prima sarà varata, prima potrà partire l'attività di effettiva attivazione delle risorse comunitarie.

Oltretutto, ricordo che, nel dicembre 2009, dovremo rendicontare il primo anno, il 2007, che non c'entra nulla con questa legge.

A forza di aspettare fino alla fine, però, accade come recita un detto siciliano, e non voglio tradurlo perché penso che il dialetto debba costituire anche una forma di comunicazione nelle istituzioni, *'mentri 'u mericu sturia 'u malatu si nni va'*.

E credo che questa Sicilia non possa permettersi di studiare la malattia mentre il malato muore.

### **Per fatto personale, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento interno**

MANCUSO. Chiedo di parlare per fatto personale, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi invito a mantenere la discussione nei limiti accettabili in un Parlamento; ovviamente, l'invito vale per l'onorevole Mancuso come valeva prima per l'onorevole Cracolici.

MANCUSO. Signor Presidente, sia l'educazione sia il modo di rappresentare le cose mi possono contraddistinguere rispetto al collega che mi ha preceduto e intervengo per capire quale tasto ho toccato. Perché? Per ricevere queste offese personali da parte di un capogruppo di un partito importante, come il Partito Democratico, rileggendo il mio intervento dove non c'è nessun riferimento al capogruppo, è chiaro che, se si è così alterato, ho toccato un tasto che neanche io mi sono reso conto.

Rileggo ciò che ho detto ieri: *"L'intervento politico è assolutamente nella persona e nel pensiero, ma l'intervento politico di dire che non c'è una maggioranza che sostiene questo Governo è indecente, detto da parte del Partito Democratico."*

*Qual è il gioco che state facendo? Cosa cercate di fare? All'opposizione siete, all'opposizione dovete rimanere perché Berlusconi non vi farà passare mai; questo è un Governo di Berlusconi,*

*attenzione, di Berlusconi e voi siete il Partito Democratico, siete quelli che avete rovinato l'Italia per anni; non c'entrate nulla e non ci sono le maggioranze parlamentari che possono rivoltare o fare i ribaltoni. Voi non c'entrate. Rassegnatevi a fare l'opposizione in maniera seria e ogni tanto ci chiedete qualche favore. Ce n'è pure per voi e non dovete avere problemi sotto questo profilo; ci siete anche abituati".*

CRACOLICI. Lei giudica per come opera.

MANCUSO. Questa è la frase per cui, forse, dove l'intervento era sul Partito Democratico, lei si è sentito offeso personalmente per invettive personali ad un deputato, aggiungendo riferimenti a Procure della Repubblica o ad azioni da me compiute nell'esercizio delle mie pregresse funzioni, prima di diventare parlamentare.

La invito, gentilmente, a formalizzare quanto lei dice in questa Aula in modo estemporaneo, offensivo ed anche senza una logica solo perché, ritengo, è molto adirato per ciò che ho dichiarato.

Ho dichiarato che dovete fare l'opposizione, mi sembra che sia un mio diritto dirlo, considerato che ieri non ho visto l'opposizione; è un mio diritto, anzi, dire di avere visto l'opposizione che è scomparsa.

Ho assistito ad un blando intervento del presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico in cui non diceva nulla, con l'assist del segretario regionale del Movimento per le Autonomie che si richiamava alla gentilezza e alla simpatia del presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico - ha detto pure che gli piace, tutto ciò è scritto negli atti parlamentari - precisando pure il desiderio che i provvedimenti siano approvati anche con il benessere del Partito Democratico e dell'UDC, da tutti i 90 parlamentari.

Tutto ciò è legittimo. La mia non è certo un'accusa, ma non capisco perché il presidente del Gruppo parlamentare del Partito Democratico se la prenda con me. Stavo solo dicendo che i deputati dell'opposizione devono fare l'opposizione!

Comprendo il momento di nervosismo e per questo scuso l'onorevole Cracolici per ciò che ha detto. Vorrei soltanto precisargli - visto che ha i suoi ben informati e informatori - che non frequento nessun ufficio di Gabinetto di nessun Assessorato. Soltanto una volta, in nove anni da parlamentare, sono andato a trovare l'assessore Scoma nel suo ufficio e non ho mai, sotto nessun profilo, chiesto a nessun assessore interventi in mio favore.

Non so se l'onorevole Cracolici possa dire la stessa cosa, perché sarebbe smentito nei fatti, non da me, ma da tutti gli assessori con cui ha avuto certamente un modo di rapportarsi con i proprio ruoli.

Pertanto, la prego di non offendere i parlamentari che, legittimamente, siedono in questo Parlamento, la prego di calmarsi e, soprattutto, a rassegnarsi al suo ruolo che è quello di presidente del Gruppo parlamentare dell'opposizione.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A «Norme in materia di aiuti alle imprese».

ANTINORO. Signor Presidente, chiedo un voto dell'Aula perché non è presente l'assessore per l'industria.

PRESIDENTE. Onorevole Antinoro, la richiesta di votazione sulla presenza o meno dell'assessore per l'industria, finalizzata a sé stessa, non ritengo che abbia alcuna attinenza. Altro caso è se voi chiedete, o se l'onorevole Gianni chiede, il rinvio della seduta per la mancanza qui dell'assessore Venturi.

GIANNI. Signor Presidente, ho formulato proprio questa richiesta, ma forse mi sono espresso in modo poco chiaro.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, considerato che stiamo trattando una legge importante, bisogna formulare delle richieste chiare, esplicite e comprensibili.

Un conto è chiedere la presenza in Aula dell'assessore per l'industria, che non è obbligatoria, e un conto è chiedere un voto d'Aula per rinviare la trattazione della legge a quando ci sarà in Aula la presenza dell'assessore per l'industria: sono due cose diverse.

E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che, anche sul piano del senso delle istituzioni, ci siano degli interventi che non portano bene per il futuro di quest'Aula.

Fare processi alle intenzioni, giudicare comportamenti di partiti e di singoli deputati mi sembra un errore che, poi, ricade anche sul clima e sul profilo istituzionale che ciascuno di noi dovrebbe tenere in quest'Aula.

Per quanto mi riguarda, sono convinto che i ruoli di opposizione e di maggioranza li abbiano decisi i cittadini. Sono stato chiamato a fare opposizione, ho fatto opposizione in maniera seria e credo che lo continueremo a fare, come Partito Democratico, con senso del dovere e rigore morale.

Questo scambio di accuse su chi ritiene che si possa fare meglio l'opposizione non serve né all'Assemblea regionale né alla Sicilia. Sono, piuttosto, preoccupato dall'assenza di consapevolezza sulla gravità della situazione finanziaria: sono alti i rischi in Sicilia, in ordine ai primati negativi che abbiamo sul piano economico e sociale.

Dopo tanto tempo di ritardi, questo disegno di legge non può essere esaminato in maniera frettolosa, non può ripetere i vizi di una impostazione che è stata devastante per la Sicilia.

Sui fondi extraregionali si sono dette tante cose. Ma le responsabilità non sono solo dei Governi nazionali, c'è una responsabilità palese del Governo regionale e delle classi dirigenti locali in ordine al modello. In barba al principio della concentrazione che ci viene suggerito dall'Unione Europea, abbiamo vanificato il Programma comunitario 2000/2006; lo abbiamo vanificato perché le misure in maggiore ritardo sono quelle che riguardano le caratteristiche del nostro territorio e la spesa è stata frammentata in mille rivoli.

Adesso, approvare la legge sul regime di aiuti alle imprese significa anche dare una svolta sul piano dell'impostazione. Il Programma 2007/2013 rappresenta l'ultima opportunità per la crescita della nostra Regione; se ripetiamo gli stessi errori che abbiamo commesso con il piano precedente, vanificheremo una grande opportunità di crescita e di sviluppo per la Sicilia con responsabilità enormi anche in ordine alla distribuzione dell'apparato burocratico: in questo momento abbiamo sei dirigenti generali della Regione a disposizione, pagati 180 mila euro l'anno, e abbiamo dirigenti esterni che hanno l'*interim* e che percepiscono più di 200 mila euro l'anno.

Pure nell'elaborazione dei provvedimenti c'è un ritardo enorme sul piano dell'utilizzazione razionale dei nostri dirigenti regionali. E un Governo che ritiene di avere credibilità in ordine alla eliminazione degli sprechi non può tenere sei persone che non fanno niente e percepiscono lo stipendio e altre, invece, che hanno il doppio incarico, sia pure qualcuno fino a dicembre!

Questo sarà oggetto di una specifica indagine, anche in ordine ai dubbi di legittimità sul piano costituzionale. Il buon andamento della pubblica amministrazione non si risolve tenendo alcuni dirigenti generali a non fare niente ed altri dirigenti che hanno il doppio lavoro o che non hanno cinque anni di dirigenza e, quindi, senza i titoli per essere contrattualizzati con la Regione - su questo aspetto indagheremo sul piano legale, con un apposito atto ispettivo -, ma questa è anche l'occasione per dire che, dal 2001 al 2007, noi abbiamo bruciato immense risorse. Risorse previste

nel Documento di programmazione economica e finanziaria che l'assessore Cimino conosce bene: su 16,5 miliardi di euro, avendo riprogrammato tante volte, abbiamo speso soltanto il 18,5%!

C'è, quindi, un problema della Regione, che ha i soldi ma non sa spenderli e, dopo due anni, i bandi del nuovo Programma comunitario 2007/2013 sono pochissimi.

Allora, questa legge va fatta ma, per quanto mi riguarda, va fatta bene e non in maniera frettolosa; va fatta per segnare una svolta reale in ordine ai rapporti che la Regione deve avere con le altre istituzioni, sia nazionali che comunitarie.

Sono qui per lavorare. Noi dell'opposizione, pur essendo all'opposizione, vogliamo dimostrare, senza sconti, perché nessuno pensi di interpretare il modello di opposizione che dobbiamo fare, che siamo un partito che ha cultura di governo. E, per il bene della Sicilia, questa legge deve essere approvata, ma - ripeto - deve essere approvata bene perché una settimana in più, in questo momento, non copre i ritardi enormi e le grandi responsabilità su una impostazione che riteniamo sbagliata e che deve essere modificata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marziano. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni abbiamo sentito sempre più spesso intervenire colleghi della maggioranza, preoccupati perché il Partito Democratico non farebbe l'opposizione; ci viene, cioè, richiesto con forza, passione e trasporto di fare l'opposizione. C'è la preoccupazione, tra le forze della maggioranza, che il maggiore partito di opposizione non faccia il proprio mestiere.

Vorrei fare rilevare che, se la vicenda politica regionale ha subito l'accelerazione e le scosse che ha subito nell'ultimo mese e mezzo, è perché qualcosa non ha funzionato nella maggioranza e non nell'opposizione. Qualcosa non ha funzionato perché i siciliani avevano chiamato a governare la Sicilia una coalizione di governo, una coalizione di partiti e questa coalizione è stata ritenuta dal suo Presidente non in grado di governare la Sicilia.

Allora, il primo problema che dovrebbero porsi i colleghi della maggioranza, preoccupati, è di come fanno il governo, di come fanno la maggioranza, di come rispettano il ruolo che i siciliani hanno dato loro, quello di governare la Sicilia, di come si pongono l'esigenza di rispettare il mandato popolare rispetto al fallimento che il Presidente della Regione ha sancito con i suoi atti e che, per recuperare il quale, ha dovuto fare le cose che ieri ha illustrato.

Il vero deficit democratico che c'è in questa Regione e in questo Parlamento è l'incapacità della maggioranza di svolgere il proprio ruolo.

Il ruolo del PD è un ruolo di chiara opposizione. Il problema è che come fare l'opposizione lo decide il Partito Democratico, non lo devono decidere i partiti della maggioranza. E se l'opposizione duttile che ha fatto il PD ha contribuito a far implodere questa corazzata che era la maggioranza, in qualche modo continueremo a farla con la chiarezza con cui l'abbiamo fatta e con la capacità di incidere nelle vicende con cui l'abbiamo condotta.

Signor Presidente, torno alla ragione che mi aveva fatto decidere di intervenire, quella di cercare di dimostrare, di contribuire a dimostrare come sia assolutamente urgente e impellente l'approvazione, non già solamente del disegno di legge numero 119 sul regime di aiuti alle imprese, ma della messa in moto dell'intera macchina riguardante i fondi europei.

Vorrei ricordare, onorevole Presidente, che la Sicilia dispone di qualcosa come 20 miliardi di euro per i prossimi anni, fino al 2013. E dico 20 miliardi di euro perché ai fondi, che mi permetto di citare con grande precisione, ai 6 miliardi e mezzo di euro del Fondo di sviluppo regionale (FESR), vanno aggiunti i 2 miliardi di euro del Fondo sociale europeo, i 150 milioni di euro del Fondo per la pesca, i 2 miliardi di euro del Piano di sviluppo rurale, i 4 miliardi 968 milioni delle quote di PON che ricadono sulla Sicilia.

Appena qualche giorno fa, il Governo ha firmato con il ministro Gelmini un protocollo che farà avere alla Sicilia qualcosa come 500 milioni di euro di ricaduta nel mondo della ricerca.

Allora, dobbiamo avere attenzione anche a quella quota assai rilevante, il 32 per cento, delle risorse destinate alla Sicilia sono poi quote del PON che verranno in aggiunta; certo, poi ci sono pure i famosi 4 miliardi 300 milioni di euro, che lo Stato ci deve, dei fondi FAS.

Faccio presente che negli ultimi giorni sono spariti altri 220 milioni e che la cifra di cui si parla adesso non è più 4 miliardi 310 milioni di euro, ma 4 miliardi e 93 milioni. Il che significa che sono stati drenati dalle risorse destinate alla Sicilia, in silenzio e senza che nessuno protestasse, altri 220 milioni di euro.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei e ai colleghi parlamentari: noi non dobbiamo guardare alla tappa del 2013 perché si potrebbe dire che le somme le dobbiamo impegnare entro il 2013 e poi spendere entro il 2015. Non è così.

Come diceva l'onorevole Cracolici, appena qualche minuto fa, la Sicilia, cioè il sistema che ruota attorno alla Regione, deve spendere, entro il 31 dicembre 2009, almeno 360 milioni di euro, pena la restituzione all'Unione europea. Entro il 31 dicembre 2010 deve spendere un miliardo e 260 milioni di euro.

Sono cifre che costituiscono il bilancio di interesse regioni e noi, con i bisogni della nostra popolazione, con i bisogni delle imprese, con le esigenze che hanno le istituzioni locali, ci permettiamo di tenere fermi, inutilizzati, un miliardo 260 milioni di euro nell'arco di pochi mesi, 18 mesi circa.

Mancano, perché queste somme possano essere spese, le linee-guida dei piani di sviluppo strategici per gli enti locali.

Per ben dieci anni, io ho svolto la funzione di amministratore e so con quali e quante difficoltà gli enti locali sono costretti a dibattersi, difficoltà di risorse finanziarie. Ebbene, una quota rilevante di queste risorse sono inutilizzate, mentre nei comuni e nelle province giacciono numerosi programmi.

E' necessario che dal Governo e dai vari dipartimenti partano gli *input* affinché la Regione si doti di un parco progetti territoriali, frutto del confronto con i territori e con le istituzioni locali.

Ho avuto modo di apprezzare in questi mesi il lavoro certosino, minuzioso, preciso, che sta svolgendo il dirigente del Dipartimento Programmazione, recuperando ritardi sicuramente non imputabili solo alla burocrazia, oltre che alle vicende politiche che hanno riguardato la Sicilia. Però questa macchina ha bisogno del sostegno della politica, delle indicazioni del Governo.

Il nostro Piano operativo regionale, partito dal Governo con una indicazione di 70 Assi, adesso è stato sminuzzato, nel passaggio tra il Governo ed i vari assessorati, in ben 173 Assi: una parcellizzazione nell'uso delle risorse che rischierà di non fare cogliere gli obiettivi che ci poniamo. Se poi a questo aggiungiamo che in alcuni dipartimenti strategici è stata posta una serie di sottoassi, le risorse europee verranno ripartite in oltre duecento rivoli, in oltre duecento diversi canali di finanziamento.

Io penso di avere dimostrato, attraverso l'illustrazione di queste cifre, che c'è l'esigenza di una spinta di carattere politico all'apparato burocratico della Regione.

E' necessario che siano date indicazioni precise ai dipartimenti che hanno programmi e progetti pronti. E' necessario che si dia, assessore Cimino, una chiara indicazione ai dipartimenti per velocizzare il loro lavoro e mettere in campo tutte le energie disponibili. Ci sono dipartimenti in cui giacciono protocolli con mille richieste di finanziamento. Cito solo l'esempio della richiesta di finanziamento per impianti fotovoltaici, dove i benefici sono doppi perché riguardano la riduzione di produzione di energia elettrica con combustibili tradizionali e l'alleviamento dei costi per le imprese.

Certo, il disegno di legge numero 119 non potrà risolvere totalmente i problemi che ho posto. Ma se diventa uno degli strumenti in base ai quali il Governo decide finalmente di uscire dalla propria situazione di paralisi, provocata dalla paralisi della sua maggioranza e decide, altresì, di privilegiare gli interessi dei siciliani rispetto a quelli autoreferenziali della propria coalizione di governo, allora

c'è la possibilità che le risorse europee possano ottenere il loro obiettivo di fare superare il *gap* infrastrutturale di cui la Sicilia, purtroppo, soffre.

### **Per un richiamo al Regolamento**

ODDO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, senza volere metterla in difficoltà, devo sottolineare due aspetti che mi sembrano, senza nominare alcun collega, assolutamente inaccettabili.

Ascoltando l'intervento di un collega, ho provato una profonda indignazione e mi sono posto il problema: se ventinove colleghi in quest'Aula avessero chiesto di parlare per fatto personale, lei cosa avrebbe fatto? Sicuramente avrebbe dovuto dare loro la parola.

Le vorrei, quindi, sommessamente e rispettosamente ricordare che per fatto personale si parla a conclusione della trattazione del punto all'ordine del giorno.

Non di meno, siccome non voglio assolutamente alterare i lavori di quest'Aula rispetto al punto all'ordine del giorno, che mi sembra estremamente importante, come ho detto nel mio intervento all'inizio di questa discussione, devo però dire che quando si mortifica la dignità dei colleghi seduti in quest'Aula, di molti colleghi seduti in quest'Aula, non c'è possibilità assoluta di non reagire.

La cultura del favore, il mercantilismo politico, come lei sa, signor Presidente, alberga in altri luoghi; sicuramente non alberga in molti di noi del Partito Democratico, anzi dell'intera rappresentanza parlamentare del Partito Democratico.

Signor Presidente, noi siamo abituati ad utilizzare un altro tratto culturale - mi dispiace che lei non abbia richiamato il collega -, e il nostro tratto culturale è questo: proporre e combattere, e non sicuramente chiedere favori al Governo e a chiunque altro. Noi siamo abituati a tenere alti i valori e gli ideali e, soprattutto, gli aspetti etici del modo di fare politica.

Mi dispiace fare questo intervento, ma penso a chi, con doppiezza e cercando di coprire le enormi contraddizioni di una maggioranza che è implosa e che ancora oggi si chiede come possa andare avanti con esclusioni e inclusioni, ha cercato semplicemente di offendere la dignità politica di ognuno di noi.

I colleghi che si esercitano in questa maniera dovrebbero vergognarsi perché le contraddizioni e i limiti in politica non si affrontano in questo modo, offendendo un'opposizione costruttiva e democratica, come abbiamo dimostrato, in questo anno, come Partito Democratico.

Signor Presidente, la invito pertanto, per l'amicizia e la stima che nutro nei suoi confronti, a seguire con maggiore attenzione questi aspetti, che non sono secondari.

I cittadini ci ascoltano; non è vero che parliamo fra di noi, non è vero che sono aspetti irrilevanti, non è vero che non contribuiscono a creare quella politica da cui il cittadino si allontana.

Spero seriamente in un momento di riflessione da parte di chi si esercita, come dicevo poco fa, con doppiezza a lanciare accuse, non solo infondate, ma anche molto ma molto scorrette e offensive.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, la prego di credere che non c'era alcun intento di cercare di non stigmatizzare l'intervento dei colleghi. Anzi, se ho dato subito la parola per fatto personale, contemporaneamente lei si sarà reso conto e ha potuto constatare che ho invitato sia l'onorevole Mancuso sia - avendo esteso l'invito - l'onorevole Cracolici a mantenere il tono del dibattito nei limiti del decoro di quest'Aula parlamentare.

Apprezzo molto la compostezza del suo intervento e del suo richiamo e desidero rivolgere un invito a tutti i colleghi: per quanto dura e aspra possa essere la battaglia politica - le posizioni

politiche possono essere differenti - invito tutti i colleghi a mantenersi sempre e comunque all'interno di una sfera parlamentare che mai deve essere oltrepassata per andare sul piano personale.

Ritengo che su questo punto bisogna chiudere la discussione e mi auguro che, nel prosieguo dei lavori, non avvengano più episodi simili.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Cimino, lei oggi è chiamato assieme agli altri assessori interessati al disegno di legge - mi riferisco, in particolare, all'assessore per la cooperazione e all'assessore per il territorio - anche se i primi articoli sono dedicati all'offerta turistica e alla riqualificazione del nostro patrimonio storico-monumentale.

Constato, forse banalmente, come tanti, che c'è ormai una disillusione completa da parte delle categorie interessate al Programma 2007/2013.

Nel 1999-2000, quando doveva decollare il POR Sicilia 2000/2006 - allora si chiamava 'Agenda 2000' -, furono coinvolti territori, categorie produttive, industriali, giovani interessati a nuove attività produttive.

Nel 1999 l'allora ministro Ciampi con il Presidente della Regione siciliana onorevole Capodicasa tennero un incontro a Catania, denominato '*Cento idee*' e si trattava di una fremente società siciliana interessata a quella grande, straordinaria occasione che, in qualche maniera, è stata disattesa.

Oggi devo dire, nonostante le risorse indicate un attimo fa dall'onorevole Marziano - una quantità enorme di risorse finanziarie che, se aggiunte a quelle private con il regime di aiuto, consentirebbero di avere 30 miliardi di euro da investire in Sicilia -, ci troviamo dinanzi al paradosso di avere cambiato tre direttori generali del Dipartimento della Programmazione nell'ultimo anno; di avere l'attuale direttore generale quasi con 'l'energia staccata' perché non vediamo bandi, non vediamo iniziative, non vediamo concertazione tra i responsabili di Misura e degli Assi.

Non c'è alcun interesse da parte di coloro che dovrebbero beneficiare del regime di aiuti, i pochi bandi che arrivano all'Assessorato dell'agricoltura, come 'lacrime nel deserto', non vedono e non attraggono l'attenzione e l'interesse di nessuno.

C'è il pericolo paradossale che rimangano inutilizzate risorse perché il Governo non è in grado di creare le condizioni per entusiasmare, per creare quello *status* positivo che una grande quantità di risorse, come quelle previste dai fondi comunitari, possono dare.

Oggi registriamo anche la sfiducia dei cittadini e il paradosso che ancora non si conoscono le deleghe attribuite agli assessori. Potrebbe, infatti, accadere che martedì, mercoledì o giovedì prossimo, l'assessore per l'agricoltura che sarà nominato, mentre è aperto il bando sull'iter che interessa quasi tutte le aree interne siciliane fino a pochi chilometri dalle coste, non sappia esattamente quello che andrà a governare. Corriamo il rischio di non sapere chi sarà l'assessore per i beni culturali, nonostante nella filosofia di questo piano farraginoso e frammentato la valorizzazione dei beni culturali sia visto come elemento essenziale del turismo; non si conosce ancora chi sia.

E, soprattutto, vedo un Governo spento nel governare questa grande occasione. E' un Governo che accetta passivamente di immaginare che si tratti di una piccola Cassa del Mezzogiorno, da ridistribuire più o meno equamente sui territori.

C'era l'annuncio sull'Asse 6, che riguardava i soggetti intermedi; sono stati cambiati tre, quattro modelli: prima la provincia, poi i territori, poi ancora la provincia. Oggi, nessuno sa come verranno utilizzate le risorse dell'Asse 6 e come dovranno operare quelle realtà che si sono dotate di piani strategici, in mancanza di un piano vero che il Governo non ha perché, se riprende in questo disegno di legge i distretti produttivi mentre altri ancora aspettano di essere riconosciuti, vuol dire che ognuno porta avanti quello che ritiene più opportuno per il proprio Assessorato o quello che ritiene

gli verrà assegnato. Tant'è che questo testo subisce un taglio quando si procede separatamente nell'individuare le linee-guida per l'Assessorato dell'industria.

Credo che questo clima e questa mancanza di una *governance* da parte del Presidente della Regione e degli Assessori per la grande opportunità sia, in realtà, il riflesso o lo specchiarsi nel dibattito che si è avuto ieri. Una maggioranza del 'però', con l'onorevole Mancuso al quale chiedo con molta pacatezza di chiedere scusa ai colleghi del Partito Democratico.

Sono certo che l'onorevole Mancuso non abbia nemmeno la consapevolezza dell'espressione dozzinale e volgare che ha usato ieri, non sia in grado di comprendere per intero questo passaggio volendo dare degli 'accattoni' ai deputati del PD.

Credo che, per l'elemento caratteriale - non dico che non l'abbia fatto in buona fede -, doveva dimostrare di essere il migliore 'pretoriano' perché nella precedente legislatura egli era con l'UDC; oggi è con il PDL. Gli auguro di avere un momento di riposo per affezionarsi ai compagni di partito, ma l'onorevole Mancuso chieda scusa, altrimenti il rischio è che vi sia una degenerazione nei rapporti e nei ruoli che ciascuno di noi ha.

Onorevoli colleghi, visito spesso gli uffici degli Assessorati, soprattutto per chiedere il riconoscimento di diritti a persone, a categorie e a territori.

C'è un passaggio che spesso si insinua in chi governa: tutto ciò che viene dato è come un favore. Io favori non ne chiedo a nessuno, ma ritengo che l'espressione usata dall'onorevole Mancuso non faccia onore alla sua storia personale ed al suo ruolo. E credo che la cosa migliore che possa fare per se stesso e per quest'Aula, signor Presidente, sia quella di chiedere scusa ai deputati del PD, i quali non hanno bisogno di sapere come si fa opposizione.

C'è il paradosso - l'ho sentito ieri in molti interventi - di chi è stato buttato fuori: mi riferisco ai famosi 'rematori' buttati in acqua, quelli che 'remavano contro'. E devo apprezzare, pur non condividendone alcune parti, il ragionamento del capogruppo UDC, vale a dire che è singolare vedere come, dopo giorni e giorni, all'interno del PDL, si è avuta una guerra civile come quella spagnola, non oso definirla come quella dell'Iran; è poca cosa di fronte a quello che si è visto tra i gruppi degli onorevoli Schifani, Alfano, ex finiani eccetera.

All'improvviso, poi, tutti vogliono spiegare al PD come si fa opposizione, mentre loro, in ginocchio, si consegnano a chi oggi è il vero ed unico capo della coalizione: il Presidente della Regione Lombardo.

Il tema vero è anche questo: c'è la genuflessione e, siccome l'onorevole Mancuso ha voluto fare una genuflessione sfregandosi pure le ginocchia, ha ritenuto opportuno schiaffeggiare la dignità del Partito Democratico.

Onorevole Mancuso, chieda scusa, altrimenti resterà traccia di questa piccola e miserabile affermazione che non può appartenere, considerato che è stato eletto dal popolo non per rappresentare gli interessi del padrone della coalizione ma dei suoi elettori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fagone. Ne ha facoltà.

FAGONE. Signor Presidente, signori membri del Governo, onorevoli colleghi, mi sembra che questa mattina, invece di incardinare un disegno di legge importante e rilevante per le sorti della nostra Regione, ancora una volta stentiamo a fare decollare una politica che va 'a spizzichi e bocconi', una politica che subisce ancora oggi gli strascichi del dibattito di qualche ora addietro.

Per queste ragioni, io le chiedo - e lo chiedo formalmente - non solo di sospendere l'argomento all'ordine del giorno, intanto perché non mi sembra che l'Aula sia così tanto interessata da volere o dovere andare avanti e, poi, perché, all'interno di questo disegno di legge numero 119, sono interessate tutte le rubriche degli assessori.

Da ciò che mi risulta, gran parte del Governo non è stato ancora delegato né a svolgere né a compiere le proprie mansioni: nella fattispecie, l'assessore per l'industria, uno dei pochi realmente delegati, oggi non è presente.

Altro argomento molto rilevante è che ancora ci andiamo rincorrendo tra maggioranza ed opposizione variabili su critiche ed insulti che certo non testimoniano l'equilibrio e la buona fede che, fino a qualche ora addietro, qualche parlamentare, dallo stesso pulpito, ha voluto testimoniare al Presidente della Regione ieri.

Ebbene, signor Presidente, mi rivolgo a lei per cercare di individuare una soluzione che possa non solo ridare dignità a questo Parlamento, ma che possa tornare a trasmettere quel senso di buon senso che gli elettori ci hanno trasmesso un anno addietro.

E' per queste ragioni che noi dell'UDC siamo pronti ad argomentare e a dibattere su questo disegno di legge, a condizione che il Governo sia totalmente insediato, che gli assessori competenti, con le relative deleghe, siano presenti e, da quel momento in poi, nulla togliendo all'operato di quest'Aula fino ad oggi, si possa tornare a discutere il disegno di legge e ad affrontarlo.

Le dico di più, signor Presidente: potremo anche essere pronti ad argomentarlo da domani mattina in poi, qualora il Presidente della Regione desse le deleghe agli assessori che sono stati già nominati. Mancano, se non erro, le deleghe al lavoro, ai beni culturali, all'agricoltura; ma, soprattutto, manca l'assessore che ha maggiori competenze in merito al testo.

Siamo pronti a riprendere la discussione da domani mattina per andare avanti sabato e anche domenica perché i siciliani aspettano questo strumento legislativo, che potrebbe certamente consentire alla nostra Regione di fare un passo avanti.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi tutti abbiamo più volte posto l'attenzione sull'importanza di questa legge, una legge che è voluta dal Parlamento, che è voluta dalle categorie produttive.

Il Governo è pienamente consapevole dell'importanza di questo testo; il Governo è al completo perché, onorevole Fagone, come lei ben sa, l'Assessorato dell'agricoltura in questo momento è seguito dal sottoscritto; lo stesso per quanto riguarda l'assessorato del bilancio; per quanto riguarda l'assessorato al territorio e all'ambiente, abbiamo il dott. Sorbello, così come per quello della cooperazione abbiamo l'onorevole Di Mauro.

Signor Presidente, per ordine dei lavori proporrei di iniziare con la rubrica 'Territorio e ambiente', con gli articoli 16 e 17, per proseguire con la rubrica 'Cooperazione, commercio, artigianato e pesca', quindi con le rubriche 'Agricoltura' e 'Bilancio', in modo da approvare tutti quegli articoli a cui non sono stati presentati emendamenti e che possono essere approvati speditamente dall'Aula, dando seguito così a quelle rubriche i cui assessori sono presenti in Aula.

Pertanto, chiedo di passare immediatamente all'articolo 16, data la presenza in Aula dell'assessore per il territorio e l'ambiente.

FAGONE. Signor Presidente, ho avanzato una richiesta formale di rinvio della seduta e chiedo che venga posta in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fagone, ci sono altri iscritti a parlare. Peraltro, aveva chiesto di parlare anche il suo capogruppo, l'onorevole Maira. E' l'ultimo iscritto a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza Nicola. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che la discussione generale sia stata fatta in parte relativamente al disegno di legge e in parte per ciò che è successo ieri sera.

Ritengo che bisognerebbe tornare un po' a pensare anche agli impegni che ognuno di noi ieri sera ha assunto nel dibattito politico, cioè pensare a coloro che stanno fuori da questa Aula, a coloro che ci ascoltano e che, comunque, aspettano da questa Assemblea atti chiari, importanti, per risolvere il grave momento di crisi che attanaglia tutta l'Italia e, in modo particolare, la Sicilia.

In ogni caso sono contrario alla proposta di rinvio e quindi chiedo a lei, signor Presidente, ed al Parlamento di andare avanti con il disegno di legge, tenendo conto anche del consiglio dell'assessore Cimino, vale a dire di procedere con quelle rubriche che possono essere discusse, data la presenza degli assessori preposti, i quali potranno rispondere a tutte le domande che dovessero essere poste.

Solo una battuta di carattere non personale ma per onore della verità, onorevole Cracolici.

La vicenda FIAT la possiamo vedere in tanti modi.

Lei disegna ancora una volta e, molto spesso, noi disegniamo la FIAT come fosse un'opera pia, come se la FIAT fosse una istituzione che lavora nell'interesse dei lavoratori, della società.

La verità di quella famosa notte ...

CRACOLICI. Infatti, mandiamola via che è meglio!

LEANZA NICOLA. Non volevo dire questo. L'importante è non sbraccarsi; è diverso il suo ragionamento. La verità di quella famosa notte è una sola. Una volta per tutte, lo dico all'onorevole Cracolici perché, su questo piano, ci ha dato retta chi veramente c'era, e mi riferisco anche ai sindacati.

Quella famosa notte abbiamo approvato i 150 milioni di euro e si è chiusa la partita con un mutuo di venti anni, per 7,5 milioni l'anno. Dopodiché, si è chiusa l'Aula in modo traumatico e, purtroppo, sappiamo per quale motivo. Da quel momento in poi, l'Ufficio legislativo, il Segretario generale, anche su richiesta dell'allora Giunta presieduta momentaneamente dal sottoscritto, hanno ritenuto - è qui presente il Segretario generale - che non era più possibile riaprire l'Aula.

Non potendo più riaprire l'Aula ...

CRACOLICI. Questo è vero, ma otto mesi prima.

LEANZA NICOLA. Allora, dopo, che è successo? Il sottoscritto, insieme alla sua Giunta di quel momento, abbiamo scritto alla FIAT, al ministro Bersani e al sottosegretario D'Antoni per dire che eravamo pronti a firmare l'accordo di programma domani mattina.

Per un mese e mezzo, i signori della FIAT sono venuti e si sono incontrati con i componenti dell'area di sviluppo industriale per verificare quali erano le condizioni. La verità, purtroppo, è che non abbiamo potuto vedere se la FIAT bluffava o meno.

Certamente qualcuno ha bluffato; certamente in quel caso l'unico a non bluffare è stato il Governo della Regione siciliana, che ha invitato la FIAT e il ministro Bersani a firmare il contratto di programma. Questa è la verità! Ci sono le carte, le risposte del sottosegretario D'Antoni, ci sono tutte le questioni affrontate, tant'è vero che oggi - eravamo per il piano A, come oggi siamo ancora una volta per il piano A - comunque siamo contrari alla riconversione.

Ho paura che ci presenteremo al cospetto della FIAT con il cappello in mano. Ciò non deve accadere perché la FIAT, negli ultimi anni, ha avuto dalla Regione circa 200 milioni di euro; in qualche modo ha ricevuto continuamente delle risorse.

Allora, una volta per tutte: la FIAT è la Sicilia; Termini Imerese è la Sicilia, onorevole Cracolici, così come la STMicroelettronics è la Sicilia, così come tutte le altre iniziative sono la Sicilia.

Abbiamo l'esigenza, tutti insieme, di dire basta a questa sorta di bancomat: si viene in Sicilia soltanto per prendere risorse e poi scappare via. Questo è un dato di fatto.

Un'ultima cosa, e concludo. Sulla questione di Termini Imerese, nessuno ha badato ai numeri, onorevole Cracolici - lei va spesso agli incontri -, siamo passati da 4.000 addetti e 2.000 lavoratori dell'indotto a 2.500 persone complessivamente.

Quello che vuole fare la FIAT, ancora una volta d'accordo con il Governo centrale, molto spesso è prendere tempo, per lasciarci, nel frattempo, con un pugno di mosche in mano.

Questo Parlamento, intanto, dando mandato al Presidente della Regione e all'assessore competente al ramo sulla vicenda di Termini Imerese, si gioca il futuro della Sicilia; da un punto di vista - se volete - anche strumentale, per ciò che attiene all'immagine, si gioca il futuro della Sicilia. Ce lo giochiamo tutti.

Io provengo da un paese molto lontano da Termini Imerese, ma sono disponibile ad essere in prima fila davanti a Palazzo Chigi o al Lingotto a protestare e fare di tutto affinché tale scippo non avvenga. Questo per onore di verità.

Per il resto, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi stiamo discutendo di un disegno di legge, stiamo discutendo di norme che, per tanti versi, sono dettate già dai regolamenti, sono state approvate dal Comitato di sorveglianza, vi sono indicazioni. Più che altro, dobbiamo soltanto votare per poter accelerare la spesa.

Ritengo, quindi, che il buon senso ci debba portare tutti quanti stamattina ad iniziare dall'articolo 4 del disegno di legge - come diceva poco fa qualcuno del Governo - e votare 'no' al rinvio.

Mi dispiace, ma non sono d'accordo sul rinvio. Credo che sia strumentale, non ha senso ed è illogico. Chiedo, quindi, di andare avanti fino a dove possiamo arrivare, signor Presidente, in modo che la prossima settimana si concluda l'iter di questo disegno di legge e si metta mano, dopo avere lavorato nelle sedi delle Commissioni, all'altro disegno di legge parimenti importante, forse ancora più importante, quello sugli ATO rifiuti e, se è possibile, anche su quello degli ATO idrici, in quanto entrambi i due provvedimenti cercano di affrontare alcune grandi iniquità che sono perpetrate nei confronti dei cittadini siciliani.

PRESIDENTE. In effetti, quando ho dichiarato che l'onorevole Cracolici ce l'aveva con lei, volevo proprio ricordare che l'impegno dell'allora Giunta da lei presieduta c'è stato, e non posso che confermarlo. Desidero pure dire, onorevole Leanza, che c'è...

CRACOLICI. Qui c'è un conflitto di interessi.

PRESIDENTE. Esatto, onorevole Cracolici. Per questo motivo l'avevo difeso, le avevo ricordato che gli atti erano stati portati avanti.

CRACOLICI. Era un periodo bello della sua vita.

PRESIDENTE. No, per nulla, onorevole Cracolici; forse è più bello questo periodo, molto più bello; mi diverto con voi, faccio quello che mi piace: il parlamentare.

Anzi, adesso ho l'onore di dirigere a volte questo Parlamento, quando il Presidente Cascio ne dà facoltà, non solo a me ma anche al vicepresidente Oddo.

Onorevole Leanza, vorrei dire, a scanso di equivoci, che c'è un vecchio proverbio siciliano che lei ben conosce 'cu accurza allonga e cu allonga accurza'.

Dal dibattito d'Aula e dalle richieste che sono pervenute alla Presidenza, non tanto di rinvio *tout court* dell'esame del provvedimento legislativo, in effetti, è interesse di questo Parlamento cercare di approvare rapidamente la legge. Ora, ha poca importanza, se iniziamo con l'articolo 4 o completiamo la discussione generale. Intanto, come è giusto che sia, iniziamo; poi, martedì prossimo, potremo procedere con l'articolato, visto che nel pomeriggio di oggi vi sono altri impegni

già rappresentati da alcuni gruppi politici e da interi partiti e, pertanto, non si potrebbe nemmeno continuare.

Ritengo dunque più proficuo, non cambiando assolutamente nulla, concludere oggi la discussione generale e martedì prossimo continuare con l'esame dell'articolato, alla presenza di tutto il Governo.

CRACOLICI. Sono d'accordo, mi pare una decisione saggia. Ritiro il 'saggio' - non si addice a lei - e dico 'ragionevole'.

PRESIDENTE. Avete molti preconcetti, non c'è dubbio, ma apprezzo la vostra appartenenza politica e la vostra storia; l'ho sempre apprezzata.

E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rapidamente vorrei intervenire su quattro punti.

E' inutile che continuiamo ad avvitarci sulla vicenda Sicilfiat con interventi sporadici e anche fuori tema. Credo che quest'Aula, in tempi rapidissimi, debba farsi carico di un dibattito completo...

CRACOLICI. C'è una mozione depositata su questo disegno di legge che discuteremo alla fine.

MAIRA ... per dirci tutto su Sicilfiat e lì avremo modo di dire come la pensiamo, in positivo e non esclusivamente in negativo.

In secondo luogo, sulla richiesta di rinvio vorrei invitare il collega Leanza a dare un'occhiata all'Aula: l'Aula dice a tutti noi che la maggioranza non è in grado di garantire il numero legale.

E' perfettamente inutile parlare, affrontare questo disegno di legge, quando la stessa maggioranza non è presente in Aula, né adesso l'onorevole Leanza e il Governo possono pretendere che il numero legale contribuisca a mantenerlo il Gruppo UDC. Non siamo più maggioranza.

C'è anche un altro argomento sulla necessità di rinviare: noi non abbiamo completato la discussione generale; quindi ipotizzare di affrontare singoli articoli, tra l'altro disarticolati rispetto al complesso del disegno di legge, è improprio e sbagliato.

Terzo argomento: la richiesta della presenza in Aula del neoassessore per l'industria Venturi non è una richiesta campata in aria o strumentale perché o Venturi è stato nominato per dare un segnale politico ad un pezzo del PD, è un investimento politico, chi lo ha fatto lo avrà valutato; ma siccome sento dire da parte del Governo che Venturi è stato nominato per la sua professionalità e specializzazione nel settore industriale, allora è interesse di tutti sentirne la voce e non può essere sostituito da nessuno, forse neanche dal Presidente della Regione, perché quest'Aula ha la necessità assoluta di pesare la competenza dell'assessore Venturi. Vogliamo sapere se è veramente valsa la pena di nominarlo assessore o se è un *bluff*. Non è sostituibile la sua presenza. Venturi deve venire in Aula perché è il responsabile del principale settore di riferimento dell'importante legge che dobbiamo esaminare e varare.

E' una *conditio sine qua non*.

Ultimo argomento: l'onorevole Fagone ha anticipato che la nostra richiesta di rinvio - che è doppia, ora aggiungerò un altro motivo - non è finalizzata a guadagnare tempo. Noi siamo i primi a voler affrontare l'esame di questo disegno di legge, per cui abbiamo già dichiarato che l'UDC è pronta a venire in Aula venerdì, sabato, se occorre domenica e anche lunedì.

Non abbiamo problemi di tempo tranne che per oggi, perché è notorio che oggi pomeriggio l'UDC celebra il suo Comitato regionale. Questa riunione è importante perché è un comitato regionale che deve esaminare i risultati elettorali e deve esaminare i profili politici conseguenti al nuovo Governo regionale. I deputati dell'UDC non possono mancare, è un comitato regionale che può avere riflessi sui lavori d'Aula e sugli equilibri di questo Parlamento.

Pertanto chiedo formalmente che gli odierni lavori di Aula - come da prassi consolidata di questo Parlamento - non si celebrino e chiedo un rinvio anche a domani mattina. Vorrei evitare, per qualificare la presenza politica dell'UDC, di formalizzare la richiesta di numero legale ed invito l'amico Nicola Leanza al buon senso, a prendere atto che non c'è il numero legale perché la maggioranza non garantisce i numeri d'Aula e, in accordo, *'pro bono pacis'*, procedere al rinvio dei lavori anche a domani mattina.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello.

Come ho anticipato, sulla base degli interventi riterrei di completare la discussione generale in questa seduta e di rinviare i lavori d'Aula a martedì prossimo, alle ore 17.00.

ARDIZZONE. Signor Presidente, l'emendamento 112 al disegno di legge è stato distribuito durante la discussione generale.

PRESIDENTE. Mi dicono gli Uffici che il termine per la presentazione degli emendamenti - come lei ben sa, onorevole Ardizzone, questo disegno di legge è depositato qui da alcuni mesi e, peraltro, sconta un ritardo grave da parte anche dell'intero Governo - è stato abbondantemente dato in precedenza e, addirittura, più volte reiterato.

Di questo mi sono accertato.

CRACOLICI. La discussione generale è stata rinviata all'articolo 1.

ARDIZZONE. Il Regolamento interno prevede la possibilità di presentare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, è la prima cosa che ho chiesto agli Uffici. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato abbondantemente dato e più volte reiterato.

CRACOLICI. Prima di fare l'opposizione deve imparare a fare il deputato!

ODDO. Noi della 'maggioranza' vogliamo questa legge!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, manteniamo un contegno consono al luogo. Da questo punto di vista, sulla presentazione degli emendamenti non ci sono dubbi interpretativi.

Onorevoli colleghi, chi volesse intervenire sulla discussione generale può ancora iscriversi e, finita la discussione generale, i lavori d'Aula saranno rinviati a martedì prossimo, alle ore 17.00.

E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, siamo in fase di discussione generale, chiedo l'intervento del Segretario generale!

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dire anzitutto che convengo con la proposta di passare all'esame degli articoli nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo intervenire l'onorevole Panarello, altrimenti mi vedrò costretto a sospendere i lavori per qualche minuto.

PANARELLO. Signor Presidente, intervengo oltre che per sottolineare l'importanza di approvare questa legge - ho presentato qualche emendamento, in particolare per colmare un vuoto normativo

che esiste solo nella nostra Regione per quanto riguardo l'ittiturismo - affinché, a conclusione del dibattito sulla legge, si discuta in termini adeguati della vicenda della FIAT di Termini Imerese.

Il presidente del gruppo parlamentare del PD ha annunciato la presentazione di una mozione. Credo che, se si vuol essere conseguenti con il rilievo che ha la vicenda di Termini Imerese in rapporto all'economia siciliana, bisogna sollecitare il Governo della Regione a partecipare a questo dibattito ed a mettere in campo tutte le iniziative utili ad evitare che lo stabilimento di Termini Imerese venga declassato, così com'è stato annunciato dalla FIAT, a stabilimento non più di produzione di auto.

Vorrei dire all'onorevole Nicola Leanza, presidente del Gruppo parlamentare MPA, e cioè dello stesso gruppo parlamentare del Presidente della Regione, che non basta parlare male della FIAT, perché non è in discussione la responsabilità della FIAT in questa scelta.

Però bisogna ricordare che, se si vuole indurre la FIAT a recedere da un proposito che noi consideriamo inaccettabile, bisogna colmare i ritardi notevoli che la Sicilia ha accumulato rispetto a questo problema, che la FIAT ha posto molti anni fa e rispetto al quale, fino ad ora, non si è riusciti a rispondere in termini positivi.

Se noi vogliamo affermare l'idea che la FIAT in Sicilia deve restare a produrre auto, bisogna fare in modo che i problemi di logistica, infrastrutturali, che determinano un obiettivo *gap* nei confronti dello stabilimento di Termini Imerese, vengano effettivamente superati.

C'è un punto, poi, che riguarda il peso della politica siciliana rispetto alle scelte del Governo nazionale e all'influenza che il Governo nazionale può avere sulla FIAT. Questo è un problema che riguarda i partiti siciliani, ma riguarda in particolare i partiti che hanno avuto il consenso dei siciliani per governare in Sicilia ed anche i partiti che in Sicilia raccolgono la maggior parte dei consensi, anche rispetto alle elezioni nazionali. Questo è un problema che ha una parte del governo siciliano, e non mi pare che sia tenuto nell'adeguata considerazione nelle strategie del Governo nazionale - la vicenda dei fondi FAS è molto indicativa - e credo che, anche in ragione di questo atteggiamento, le scelte della FIAT sullo stabilimento di Termini Imerese non hanno avuto un'immediata reazione da parte di quegli esponenti siciliani del Governo nazionale che avrebbero potuto sollecitare il ministro Scajola, il ministro Tremonti o il Presidente del Consiglio a sottolineare, nei confronti della FIAT, il valore strategico che ha per l'economia siciliana la presenza e il mantenimento dello stabilimento nella produzione di auto a Termini Imerese.

Finora non è stato fatto, a differenza di quanto è avvenuto per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco in Campania.

Quindi, credo che il dibattito parlamentare debba avere questo epilogo: una proposta seria da parte del Governo della Regione che, riconoscendo i ritardi, si metta nelle condizioni di offrire alla FIAT i vantaggi che sono necessari per rendere competitiva la commercializzazione dei prodotti automobilistici siciliani e, nello stesso tempo, una forte sollecitazione al Governo nazionale perché dimostri attenzione per la Sicilia anche in rapporto al confronto con la FIAT sul futuro dello stabilimento di Termini Imerese.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Apprendi. Ne ha facoltà.

**APPRENDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per confermare che il Gruppo del Partito Democratico - lo ha già anticipato il nostro capogruppo - saprà confrontarsi in Aula su questo disegno di legge per creare le possibili condizioni di una ripresa in Sicilia, dando il dovuto aiuto alle imprese. Anche se dobbiamo dire che questa 'macchina gioiosa' della Regione siciliana, molto spesso è in ritardo rispetto a ciò che viene deciso in questa Aula. Mi riferisco, per esempio, alla legge che abbiamo approvato a dicembre. Rispetto alle nuove imprese, quella legge aspetta ancora che vengano fuori le direttive e i bandi. Così come molti degli articoli che sono stati inseriti nella

finanziaria, che avrebbero potuto portare ristoro, per esempio, alle cooperative giovanili, e ancora non vi sono al riguardo le giuste indicazioni.

Ma non voglio assolutamente sottrarmi a quello che è il momento attuale di crisi, che c'è - non dico nella provincia di Palermo - in Sicilia.

E vengo alla questione in campo, la questione della FIAT. Non si può saltare a piè pari la storia, non la possiamo saltare a piè pari! Dobbiamo dire a chiara voce, anche all'onorevole Nicola Leanza, che non basta ottenere un rigore all'ultimo minuto, perché in una partita il rigore si può sbagliare.

E questo è quello che avete fatto voi con il vostro Governo, prima di andare via. Avete messo a disposizione soldi; ma ciò non basta a dire che siete credibili rispetto alle intenzioni di una grande industria che aveva manifestato di venire in Sicilia a produrre autovetture, e non ad assemblare autovetture.

Vi è stato concesso di battere un rigore all'ultimo minuto e l'avete sbagliato, perché avevate avuto tantissimo tempo a disposizione e, come sempre, siccome ci sono interessi, avete perso tempo. Sapendo che quel momento era l'ultimo minuto, avete ottenuto il rigore e l'avete sbagliato.

Io vi ricordo che il presidente *pro tempore* di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, ebbe parole pesanti per chi era presente in quel momento a governare la Sicilia.

E noi non possiamo che essere d'accordo con chi dice che la Sicilia era ed è inaffidabile! Non basta mettere i soldi, dovete creare le condizioni affinché la FIAT possa venire in Sicilia e trovare una situazione vantaggiosa. Dovete spiegare alla FIAT che i famosi mille euro di differenza di costo in più per il trasporto di ogni autovettura, oggi possono essere abbattuti dai costi; c'è un interporto che comincia a funzionare, i trasporti non saranno più fatti via terra, ma utilizzeranno la cosiddetta autostrada del mare. E, quindi, dovete sedervi a questo tavolo.

Penso che il presidente della Regione Lombardo dovrà mettersi alla testa di questo movimento per salvare la FIAT in Sicilia, piuttosto che organizzare grandi manifestazioni per il ponte sullo Stretto. Un ipotetico ponte, come ho detto ieri, che penso non si farà, lo sapete tutti che non si farà: è servito solo a dare milioni e milioni di euro per consulenze e siamo qui ancora a parlare di un ponte che non verrà.

Credo che si potrà fare a Roma una grande manifestazione per salvare la Sicilia da un'idea di Sicilia perché, al di là degli importantissimi duemila posti più l'indotto, al di là di questo, c'è una idea di Sicilia che può passare o non passare.

In questo momento c'è la questione FIAT, ma c'è anche la questione Fincantieri. Anche lì c'è la volontà di dismettere tutto, c'è una volontà che pende verso il Nord, dovuta al grande peso che il partito della Lega riesce ad avere nel Governo, peso che non ha il Movimento per le Autonomie siciliano, che non è dovuto soltanto ai numeri. E' un problema dovuto alla politica.

Noi diciamo al Presidente della Regione di proseguire, di rivendicare questa Autonomia.

Se lei rivendicherà questa Autonomia, nel momento in cui porterà in Aula leggi importanti per la Sicilia noi saremo qui e non per chiedere qualche cosa, onorevole Mancuso - non vorrei nominarlo perché non è presente in Aula, non vorrei fare come ha fatto lui ieri sera. Mi dispiace, onorevole Mancuso, la sua caduta di stile nei confronti non solo della persona, ma anche di un partito, di quel Partito Democratico che, a suo dire, è lì a prendere qualche briciola: non so di cosa parla, non so di cosa parla!

Sulla riforma sanitaria noi abbiamo fatto un lavoro in Aula alla luce del sole, lo rivendichiamo. Noi siamo stati in Aula a sostenere ciò che poteva portare un vantaggio ai siciliani e, come ha detto ieri il capogruppo Cracolici, adesso siamo lì per verificare che quello che è stato fatto possa rispecchiarsi rispetto alle lunghe attese che ci sono negli ospedali, rispetto alle lunghe liste di attesa nei vari reparti.

Voglio ribadire che il nostro è un lavoro quotidiano di responsabilità, in difesa dei veri interessi dei cittadini siciliani. Non abbiamo da strizzare l'occhio a nessuno, ci rendiamo conto che chi in questo momento interpreterà il ruolo di opposizione lo farà a ragion veduta perché ha perso

qualcosa, pur avendo vinto le elezioni, ha perso potere, ha perso la possibilità di presentarsi al proprio elettorato con delle opportunità che non avrà più. Ma non basta.

L'opposizione è una cosa molto più seria, l'opposizione è un bagaglio culturale e dall'opposizione si acquisisce anche una posizione di governo, si matura nel tempo.

Noi vogliamo fare quella opposizione che possa portarci serenamente a governare domani, ma perché premiati dal popolo siciliano. Io mi rendo conto, lo ripeto ancora una volta, che voi avete un ruolo difficile, ma non potete chiederci di sostenere la vostra opposizione, finalizzata soltanto a recuperare quel terreno che avete perso, e non è un progetto per la Sicilia e per i siciliani ma è fine a sé stesso, al vostro partito.

Noi siamo un'altra cosa; siamo l'opposizione, come giustamente voi ci definite. Abbiamo perso le elezioni e siamo qui per costruire quelle possibilità che domani potranno vederci al governo della nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto mi scuso per i toni adoperati nei confronti dell'onorevole Cracolici. Probabilmente le diverse posizioni che fino adesso ci hanno visto contrapposti ci permettono uno scambio di vedute, spesso anche articolate e complesse, ma in qualche modo forse ci possiamo integrare in quello che di buono, tra le diverse esperienze, ci possiamo prendere.

Presidente Formica, ho compreso perfettamente che, pur nella sua autorevolezza, il modo in cui ha gestito l'Aula non poteva essere diversamente, per molti aspetti anche comprensibili.

Ma, chiusa o non chiusa la discussione generale, io ritengo opportuno nella prosecuzione dei lavori che gli assessori, specifico meglio la richiesta, soprattutto quelli tecnici - mi fa piacere che, alla fine, sia giunto in Aula l'avvocato Armao, lo presento io al Parlamento -, che soprattutto gli assessori tecnici si esprimano su alcuni emendamenti che il Gruppo parlamentare UDC vuole presentare. Innanzitutto, ne preannuncio uno e su questo invito gli assessori, soprattutto quelli tecnici, ad astenersi dal riempire i loro uffici di Gabinetto di componenti, se non ritengono opportuno - secondo quel principio di rigore che ha avviato il Lombardo-bis - di non procedere a nomine negli uffici di Gabinetto.

Uomini che provengono dalla libera professione, come l'avvocato Armao, uomini che vengono da Confindustria, dal mondo delle imprese, credo che si rendano conto come spesso la burocrazia regionale sia sovradimensionata; l'ha detto la Corte dei conti.

Noi non vorremmo che, da qui a martedì prossimo, si riempissero gli uffici di Gabinetto di componenti. Certo, non renderemmo un buon servizio alla Sicilia, non saremmo in linea con quanto ha dichiarato fino a poco fa il Presidente della Regione Lombardo.

E, siccome su questo presentiamo uno specifico emendamento, vogliamo conoscere cosa ne pensano soprattutto gli assessori tecnici. Questo è il motivo del rinvio.

Signor Presidente, se lei vuole rinviare il dibattito, come noi abbiamo richiesto, a martedì prossimo, l'importante è che si solleciti la presenza di tutti gli assessori tecnici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sulla problematica della FIAT che sta a cuore a tutti i siciliani, ma vorrei ricordare che esiste pure il problema degli enti Fiera di Palermo e Messina.

Onorevole Assessore per la cooperazione, vorrei invitarla ad intervenire immediatamente, perché questo è il primo anno buio che ha visto la città di Palermo, per la prima volta dopo tanti anni dalla

sua costituzione, non ospitare la Fiera del Mediterraneo. E questo duole a tutti i cittadini di Palermo ed anche ai palermitani della provincia che vivono ogni giorno la nostra realtà.

Signor Presidente, riguardo alla FIAT, ieri in un mio intervento durante la riunione congiunta delle Commissioni legislative terza e quinta sulle problematiche della FIAT, ho dato ragione al mio capogruppo perché ha detto che quei signori hanno avuto benefici.

Io ho qualche perplessità, non capisco se l'azienda FIAT sia pubblica o privata: leggo dalle carte che, dal 1997 al 2002, la FIAT ha usufruito di 6 miliardi di euro e di 300 mila ore di cassa integrazione.

Come ogni impresa, come qualsiasi imprenditore che apre bottega e mette in campo iniziative per portare benefici alla propria famiglia, io dico che alle aziende non bisogna solo chiedere, ma anche dare un contributo nei momenti particolari, nei momenti di difficoltà.

Non è possibile che un'impresa importante nel territorio italiano, quando ha dei benefici perché vende, allora tutto è a posto e non esistono problemi, ma, quando giungono le prime difficoltà, richiede la cassa integrazione! La FIAT, nella fattispecie, va immediatamente dalla Regione siciliana perché ha bisogno di quattrini.

Lo stesso paragone potrebbe essere riferito alla famiglia di un determinato lavoratore, non parliamo dei precari - che, ormai, sono poverissimi -, parliamo principalmente dei lavoratori dipendenti, anch'essi poveri, i quali, quando hanno speso più di quello che possono, si trovano in grosse difficoltà e non li aiuta nessuno.

Intanto, vorrei capire cosa prevede il piano industriale della FIAT, perché ancora non è chiaro cosa vuole l'amministratore delegato Marchionne, qual è la sua intenzione: lui parla solo ed esclusivamente di riconversione, ma ancora non abbiamo capito cosa dobbiamo riconvertire.

Significa che Termini Imerese deve fare dei prodotti che devono usufruire di spazi in tutte le aziende FIAT nel territorio mondiale? Questa potrebbe essere anche un'opportunità di lavoro, un'opportunità di crescita per i nostri lavoratori.

Signor Presidente, poi, se si continua su questa strada, l'area industriale che oggi occupa la Sicilfiat potrebbe essere data alla Toyota; penso che ai lavoratori di quel territorio, che cercano lavoro, interessa poco se c'è la FIAT o la Toyota.

La FIAT non può permettersi di andare a investire all'estero, visto che è un'azienda 'povera', comprando la Opel in Germania o la Chrysler in America, ed abbandonare invece coloro che hanno costruito la prima 500, la Panda, la Punto, tre modelli di vetture riconosciute a livello mondiale che hanno offerto tanta occupazione, sotto tutti gli aspetti, anche per l'indotto che vi ha lavorato per venti anni.

Allora, perché dobbiamo soffermarci solo ed esclusivamente a pensare Sicilfiat? Dobbiamo andare oltre. Il nostro ruolo istituzionale è quello di portare benefici ai siciliani e, quindi, se questo può essere un percorso che consenta di portare benefici alle famiglie di quel territorio, bisogna pur farlo e non ci dobbiamo sottrarre.

Signor Presidente, e concludo, considerato che questo disegno di legge costituisce la prima revisione organica della legge numero 32 ed è importante, pregherei i colleghi deputati e gli assessori - tenuto conto del particolare momento di crisi che stiamo attraversando - di attenzionarlo adeguatamente, anziché venire qui a perseguire piccole e misere diatribe fra partiti che interessano poco, perché l'unica cosa che interessa è portare beneficio alla nostra Isola, che tanto ne ha bisogno.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, non essendoci altri deputati iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale sul disegno di legge numero 119-Norme stralciate I/A «Norme in materia di aiuti alle imprese».

Come è emerso dal dibattito, a seguito delle richieste delle quali la Presidenza ha preso atto e come concordato, rinvio l'esame del disegno di legge alla prossima seduta.

---

XV LEGISLATURA

99ª SEDUTA

2 Luglio 2009

---

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 7 luglio 2009, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

**I** - Comunicazioni.

**II** - Discussione del disegno di legge:

«Norme in materia di aiuti alle imprese» (numero 119 - Norme stralciate I/A) (*Seguito*)

*relatore*: on. D'Asero.

**La seduta è tolta alle ore 13.05.**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*il Direttore*

**Dott.ssa Iolanda Caroselli**

---